

**Marco Aime****DEMOCRAZIA** No-Tav, l'autore di «Fuori dal tunnel» spiega le trasformazioni della Val Susa

Alessandra Pigliaru pagina 15

Laboratori di **democrazia** per contrastare il modello dominante

Intervista con Marco Aime. L'antropologo, autore di «Fuori dal tunnel», oggi ospite in Fiera a Roma

ALESSANDRA PIGLIARU

«L'idea è maturata poco a poco, mentre seguivo le vicende e l'evolversi del movimento e della resistenza all'opera». Marco Aime descrive così il momento in cui ha deciso di dedicare un volume al No-Tav. Si intitola *Fuori dal tunnel* (pp. 297, euro 22) ed è stato appena pubblicato per Meltemi (di cui il catalogo è stato recentemente acquisito da **Mimesis**). «Circa tre anni fa - prosegue l'antropologo - ho iniziato la vera e propria ricerca sul campo, recandomi frequentemente in valle, intervistando molte persone, partecipando alle riunioni e alle manifestazioni, per comprendere la natura del movimento».

Ospite oggi a Roma nell'ambito di «Più libri più liberi» lo abbiamo incontrato per alcune domande.

In che modo il No-Tav interroga un antropologo? Quanti livelli della questione ha potuto indagare e quale ha prediletto?

Personalmente ho seguito un filone che ha segnato il mio lavoro fin dall'inizio: quello dell'antropologia alpina, ma mentre prima mi ero prevalentemente occupato di tradizio-

ni della montagna, questa volta ho voluto cimentarmi con la realtà attuale di una valle. Il movimento No-Tav può essere letto sotto profili diversi: politico, economico, ecologico, molti autori prima di me hanno affrontato la questione del tunnel e delle grandi opere in genere, in chiave economica, tecnologica, ambientale. Io ho scelto di indagare in che modo la comunità valsusina si è trasformata in seguito alla lotta e forse si può dire, che si è costruita proprio grazie alla minaccia esterna.

Lei parla di «laboratorio di democrazia» e di «un'alternativa necessaria per impedire l'assolutismo politico e culturale». In che senso?

La domanda di fondo che ci pone la valle di Susa è: una comunità ha o meno il diritto di decidere sulla propria salute e su quella delle generazioni future? Oppure deve soccombere al volere della cosiddetta maggioranza? «Cosiddetta» perché sappiamo benissimo che chi governa non ha sempre il maggior numero di voti, inoltre ci si deve chiedere se «democrazia» significhi dittatura della maggioranza o rispetto delle

minoranze. Domanda ancora più urgente se posta alla luce di un'opera la cui validità è stata messa in dubbio da molti esperti non di parte. La riflessione in valle, a partire dalla questione Tav si è poi estesa ad altri temi come i beni comuni, l'acqua pubblica, una economia etica, che mettono in discussione il modello di sviluppo dominante.

Le interviste che ha condotto l'hanno spinto verso un lavoro cucito tra le narrazioni. Un libro plurale come lo è il movimento della Val di Susa?

Esatto. In primis ho cercato di restituire il più possibile le voci dei protagonisti. Da un lato perché quello era lo sfondo della mia ricerca, dall'altro perché il movimento No-Tav è spesso stato vittima di una stampa che se si eccettua il *manifesto* e il *Fatto Quotidiano*, si è sempre dimostrata ostile. Poi perché si tratta di un movimento anomalo rispetto a quelli tradizionali, quelli che ho vissuto nella mia gioventù negli anni Settanta. Un movimento che ha saputo far convivere anime quanto mai lontane tra di loro dal punto di vista ideologico,

politico e di storie personali, riuscendo a unirle in una lotta il cui scopo fondamentale è la difesa dell'ambiente, tema su cui si è trovato un accordo generale. Forse è proprio questa la specificità del movimento: il non essersi connotato su un piano ideologico, ma su un tema sostanziale e di aver saputo fare convivere forme ed espressioni di lotta quanto mai diverse tra di loro.

La «comunità» non è un concetto astratto bensì, soprattutto nella vicenda in divenire del No-Tav e come lei stesso scrive - un contrappeso al modello dominante...

Come ha scritto Victor Turner, le relazioni sociali umane sono caratterizzate da due modelli principali, che si affiancano e si alternano. Il primo è quello della società come sistema strutturato, differenziato e spesso gerarchico di posizioni politico-giuridico-economiche, per esempio lo Stato; il secondo è quello della comunità non strutturata di individui uguali, che agiscono da contraltare rispetto alle decisioni. In democrazia la *Communitas* come la chiama Turner, dovrebbe avere un peso maggiore, cosa che non sempre accade.



Il movimento No-Tav può essere letto sotto profili diversi. Io ho scelto di indagare in che modo la comunità valsusina si è trasformata in seguito alla lotta.

